

# Droga, il nuovo patto tra le cosche

Accordo fra Cosa nostra e la 'ndrangheta. In manette Pietro Tagliavia, rampollo del clan di corso dei Mille  
Intercettazione dei Ros, l'accordo sancito in carcere. "Il traffico nascosto con il trasporto dei fiori di Vittoria"

## SALVO PALAZZOLO

Fiumi di cocaina e marijuana scorrono fra la provincia di Reggio Calabria e il quartiere palermitano di corso dei Mille. Le intercettazioni del Ros hanno svelato un nuovo patto di ferro fra l'ndrangheta e Cosa nostra. Un patto che sarebbe stato sancito nel carcere di Viterbo fra gli esponenti delle due mafie, per una maxi fornitura di droga da Marina di Gioiosa Jonica verso la Sicilia.

La scorsa notte, un blitz della Dda di Reggio Calabria ha portato in carcere due palermitani dal cognome pesante: Pietro Tagliavia, il figlio di don Ciccio, lo storico boss di Corso dei Mille coinvolto nelle indagini sulle stragi del 1992-1993 e Cosimo Lo Nigro, armatore di un grande peschereccio che già a gennaio era stato fermato al largo delle coste spagnole con un carico di 1.800 chili di hashish. «Avevano un consolidato rapporto con la cosca Coluccio», scrivono i magistrati reggini. I Coluccio che erano ormai diventati dei veri e propri manager del traffico internazionale di droga. Sono 49 le persone arrestate nel blitz che ha visto impegnate anche la procura distrettuale antimafia di Roma e la direzione nazionale antimafia.

Tagliavia era stato scarcerato nel 2010, dopo aver scontato una condanna per mafia. Ed era tornato nella sua Palermo. Ogni tanto, doveva firmare in commissariato. Ma non era affatto un problema per lui. Le intercettazioni del Ros dicono che si occupava a tempo pieno delle sorti della famiglia, una delle più influenti di Cosa nostra. Ed è probabile che in questi mesi sotto l'egida di corso dei Mille sia finito anche il clan di Brancaccio, decimato da altri arresti e processi. Anche Pietro Tagliavia si atteggiava a vero manager di mafia. Con un'attenzione particolare per il traffico di droga, ormai diventato il vero cuore della holding Cosa nostra palermitana.

Un asse fra Cosa nostra e 'ndrangheta era stato rinsalda-

## I VOLTI



**PIETRO TAGLIAVIA**  
Il figlio di don Ciccio, storico capo di corso dei Mille, era diventato il nuovo padrino dopo la scarcerazione



**ANTONIO COLUCCIO**  
Esponente dell'omonimo clan di Marina di Gioiosa Jonica (Reggio Calabria) in contatto con Tagliavia



**GIUSEPPE COLUCCIO**  
Un altro esponente del clan Coluccio in contatto con i palermitani Pietro Tagliavia e Cosimo Lo Nigro



to anche nel versante orientale della Sicilia. Sempre in nome del traffico di droga. Fra la Locride e la provincia di Ragusa. Nel ramo dell'operazione condotta dalla procura di Roma sono stati arrestati tre vittoriosi: Giovanni Cilia e i suoi figli Rosario ed Emanuele, quest'ultimo resi-

dente a Roma. Avrebbero gestito un fiorente traffico di droga occultandolo dietro alcune società che commerciano fiori. Un paravento perfetto. E intanto Giovanni Cilia era soprannominato il «presidente», per il suo ruolo autorevole all'interno del clan "Dominante-Carbona-

ro". Così anche i vittoriosi erano diventati un punto di riferimento per l'ndrangheta, in particolare per i Crupi, appartenenti al potente clan dei Comisso, che opera nella Locride. Pure i Crupi erano impegnati nel settore della vendita dei fiori, attraverso società legali.

## IL CASO

### Sbaglia piano scavalca e cade giovane siciliana muore a Milano

È un giallo la morte di una giovane e brillante addetta stampa, Irene Lambusta, 30 anni, catanese ma residente da qualche anno a Milano, caduta dall'undicesimo piano del palazzo in cui abitava da sola, in viale Papiniano 44, nella zona dei Navigli. Un volo di trenta metri che non le ha lasciato scampo. Un tragico incidente, secondo i carabinieri del nucleo investigativo del Comando provinciale di Milano che hanno cercato di ricostruire l'accaduto. Venerdì sera, la giovane pubblicitaria aveva invitato degli amici a casa sua. Poi era uscita con loro, trascorrendo alcune ore in giro tra i locali milanesi. Sarebbe rientrata pochi minuti prima delle 4 — orario in cui un'anziana vicina di casa che abita al decimo piano ha sentito qualcuno forzare una porta d'ingresso — accompagnata in taxi da un amico che aveva trascorso la serata con lei. La ragazza avrebbe sbagliato piano e sarebbe poi precipitata scavalcando la ringhiera per entrare nella casa all'undicesimo piano non essendosi accorta di aver sbagliato piano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I palermitani, invece, preferivano muoversi alla vecchia maniera. Senza troppi paraventi societari e prestanome. Un segnale rivelatore del nuovo corso. I boss di Cosa nostra sono tornati a gestire in prima persona i traffici di droga.

© RIPRODUZIONE RISERVATA